



Il governo Renzi è in continuità con i precedenti. Siamo con Tsipras per cambiare l'Europa

Sul governo Renzi il giudizio è decisamente negativo. E' un governo, infatti, in piena continuità con i precedenti. Renzi non darà nessuna risposta positiva ai temi drammatici come il lavoro, le pensioni, la sanità e l'istruzione>. Lo afferma Cesare Procaccini, segretario nazionale del Pdci.

Con Renzi – prosegue il segretario dei Comunisti italiani – si mette fine a qualsiasi ambiguità: questo gruppo dirigente del Pd nulla ha a che vedere con la tradizione del Pci e neanche con elementi seppur moderati di socialdemocrazia. Il nuovo governo, come quelli che lo hanno preceduto, è la diretta emanazione di quei poteri forti che hanno disegnato e gestito l'Unione europea. E' questo il cuore del problema – sottolinea il leader del Pdci. Per queste ragioni occorre mettere in campo una proposta alternativa di Europa, capace di mettere radicalmente in discussione le politiche che in questi anni ci hanno portato al disastro attuale. E' con questo obiettivo – conclude Procaccini – che il Pdci sostiene la lista Tsipras alle elezioni europee, nel convincimento che la riunificazione della sinistra in Italia è la precondizione per un rilancio dei diritti e della possibilità di affermazione di politiche nell'interesse del mondo del lavoro e delle nuove generazioni.

Cesare Procaccini, segretario nazionale del PdCI



APPELLO AI PARLAMENTARI ITALIANI ED EUROPEI ANTIFASCISTI



ELEZIONI REGIONALI SARDEGNA: PERDE LA DESTRA E I COMUNISTI ELEGGONO

Dalla Sardegna viene un positivo segnale di cambiamento: viene eletto

Pigliaru e sconfitto nettamente Cappellacci, il candidato della destra berlusconiana. Questo non ci fa sottovalutare il forte astensionismo, frutto di governi tecnici, mai eletti dal popolo, alleati della destra, che hanno provocato l'immiserimento del Paese e generato tra le persone un clima di insofferenza e di estraneità politica.

Buono il risultato complessivo della sinistra, e cioè dei comunisti del Pdci e del Prc, di Sel e dei Rossomori, che arriva al 10%. Abbiamo definitivamente eletto due persone in Consiglio con la lista Sinistra Unita, uno PdCI, Frabrizio Anedda della Circoscrizione di Cagliari, e uno del Prc della circoscrizione di Sassari, Alessandro Unali. Ad entrambi gli eletti i nostri migliori auguri!

Alle nostre compagne e compagni, che hanno lavorato con tenacia ed abnegazione, va il ringraziamento del Partito tutto.

*Cesare Procaccini, segretario nazionale PdCI
Manuela Palermi, presidente CC del PdCI*

La situazione in Ucraina è nuovamente caratterizzata dalla rottura unilaterale di ogni tregua da parte delle bande fasciste, alla ripresa di aggressioni e violenze, che fanno da sponda alla formazione di un nuovo governo apertamente reazionario che straccia tutti gli accordi presi.

Chiediamo ai membri del Parlamento italiano ed europeo che intendono restare fedeli alla loro coscienza antifascista di fare tutto quello che è in loro potere per indurre le istituzioni nazionali e internazionali ad una pressione politico-diplomatica volta ad arrestare la corsa verso il precipizio. Chi può e vuole svolgere una funzione positiva, lo faccia adesso, e si assuma le sue responsabilità.

Noi, nei limiti oggettivi delle nostre forze, continueremo a dare il nostro contributo sul terreno dell'informazione, che è il presupposto minimo di ogni presa di coscienza sulla gravità della situazione e sulle sue responsabilità. Il PdCI invita tutti i suoi militanti a fare ogni sforzo per contribuire alla diffusione di questa informazione, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione di ogni compagna e compagno.

Fausto Sorini, segreteria nazionale PdCI, responsabile Esteri

Condanna per le violenze in atto in Venezuela. Solidarietà al Governo bolivariano ed al popolo venezuelano



Il Partito dei Comunisti Italiani esprime la propria ferma condanna contro le provocazioni e le violenze dell'ultra destra venezuelana, fomentate e sostenute dall'imperialismo statunitense contro il legittimo governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela. Violenze inaccettabili tese a destabilizzare il processo democratico e rivoluzionario in atto da molti anni nel paese. Non è la prima volta che l'imperialismo tenta, attraverso la violenza, di destabilizzare il Venezuela. E' già accaduto nell'aprile 2002 e anche in quell'occasione il popolo venezuelano difese la democrazia e il processo rivoluzionario guidato dal presidente Hugo Chavez Frias. Oggi quelle violenze si ripetono per destabilizzare il presidente Nicolas Maduro Moros. Ma oggi, come ieri, il popolo ha dimostrato di voler difendere la giustizia, la libertà e le conquiste sociali ed economiche della rivoluzione bolivariana unitamente all'eredità politica del pensiero e dell'azione del presidente Hugo Chavez. Siamo consapevoli che larga parte dei media occidentali (inclusi quelli italiani) sono purtroppo spesso in prima linea nella campagna di disinformazione, deformando ed inventando le notizie ad arte per far sì che gli aggressori ed i violenti diventino le vittime. Adirittura in questa circostanza si utilizzano immagini di repressioni ed atti di violenza avvenuti in altri paesi. Ma anche questa volta, come nel 2002, non riusciranno a far regredire la coscienza politica, sociale e le vittorie del popolo venezuelano e della rivoluzione Bolivariana.

A nome nostro e di tutti i militanti del PdCI vogliamo esprimere al Presidente Maduro, al popolo venezuelano, al Partito Socialista Unito del Venezuela e al Partito Comunista Venezuelano la nostra più ferma, totale e sincera solidarietà. La vostra lotta per il socialismo, la pace, l'integrità e l'indipendenza del paese è anche la nostra lotta.

*Cesare Procaccini, segretario nazionale del PdCI
Fausto Sorini, segreteria nazionale PdCI, Responsabile Esteri*



Se la lista Tsipras non si costruisce in modo democratico e inclusivo, il rischio è quello di un tragico fallimento

La discussione tra le forze che cercano di promuovere una lista unitaria di sinistra alle elezioni europee è appena cominciata. Siamo scontenti e preoccupati per una gestione verticistica e assai poco democratica e inclusiva del processo decisionale che riguarda la lista (nome, simbolo, programma, candidature...). Avvertiamo, non solo tra i nostri militanti, un diffuso e giustificato malessere e malcontento popolare. Un diffuso senso di estraneità. Non diamo nulla per scontato. Se il gruppo ristretto di intellettuali che si sono autonominati "promotori" della lista Tsipras continueranno ad umiliare le componenti comuniste e di sinistra della lista e le migliaia di militanti che esse rappresentano, e non assumeranno un rapporto inclusivo con tutte le componenti disposte a lavorare per un progetto unitario, e un rapporto partecipato a livello popolare, ben pochi raccoglieranno le firme attorno ad una operazione politica che li esclude o pretende di ridurli allo stato di portatori d'acqua.

Lo stesso Tsipras, che è il promotore e garante n. 1 di questa lista, condivide pienamente questo approccio inclusivo, come lui stesso ci ha detto esplicitamente nell'incontro che la delegazione del PdCI ha avuto con lui la settimana scorsa. Chiediamo coerenza tra parole fatti e segni concreti e immediati in questo senso.

Cesare Procaccini, Segretario Nazionale del PdCI

Prospettive per i comunisti in Italia.

Un contributo alla discussione

Sono in molti, nella sinistra italiana, che si rifanno all'esperienza della Linke tedesca. Si tratta di un'esperienza molto interessante, ma essa ha peculiarità irripetibili in altri contesti: basti pensare che essa nasce dalla fusione di due componenti che in passato erano collocate in due campi e blocchi politico-militari contrapposti, che dividevano in due la Germania. Il problema per noi è se in Italia esistano o meno le condizioni di un partito unico della sinistra, e se è questa la prospettiva che i comunisti nel nostro paese debbano perseguire. Sento parlare di un "nuovo soggetto politico unitario della sinistra italiana" con Barbara Spinelli, Flores D'Arcais e Revelli (un nuovo soggetto politico, non una lista elettorale: sono due cose diverse): NO grazie.

A parte ogni altra considerazione politica e programmatica, in questo progetto l'autonomia dei comunisti in partito che fine fa?

Ben altra cosa sarebbe prospettare un Fronte ampio della sinistra, all'interno del quale il processo di ricostruzione unitaria di un partito comunista avesse un suo spazio autonomo. Credo che su questo nodo strategico e di prospettiva il dibattito tra i comunisti, comunque collocati, debba essere finalmente molto chiaro e trasparente. Col pieno rispetto di tutte le posizioni in campo, ma senza doppiezze. Il problema non mi sembra in sé "l'unità dei comunisti": un concetto abbastanza vago (l'ho sempre ritenuto tale, al di là della sua efficacia propagandistica); un concetto che viene declinato da più parti con intendimenti assai diversi e persino opposti (fusione in un partito, corrente, unità d'azione...). I comunisti dipende come li unisci e per che cosa. Puoi unirli come componente marxista in un partito di sinistra non comu-

nista (una sorta di Linke in salsa italiana), come prospettava anche Bertinotti quando considerava esaurita la funzione storico-politica dei partiti comunisti, in Italia e nel mondo, e prospettava ai comunisti la funzione di "componente culturale" all'interno di un partito unico della sinistra. E cioè, componente comunista in un partito complessivamente socialdemocratico e neo-laburista, come in sostanza è la Linke. E come furono storicamente i partiti della Seconda Internazionale prima dell'Ottobre e della nascita di un movimento comunista internazionale, autonomo dalla socialdemocrazia, che in forme diverse esiste anche oggi. Oppure, come io penso, e come pensa il partito di cui faccio parte, i comunisti puoi unirli in un nuovo partito comunista: almeno quelli – oggi divisi e dispersi – che hanno una cultura politica ed una collocazione internazionale affine o almeno non antagonista, se non vuoi fare una macedonia dove c'è tutto e il contrario di tutto. Un nuovo partito comunista che è tutto da ricostruire rispetto alle formazioni comuniste oggi esistenti (e residuali) in Italia. Un partito che, in piena autonomia politica, teorica e organizzativa, si rapporti e si ricostruisca in modo unitario e strutturato dentro un fronte più largo di tutta la sinistra anti-capitalistica e anti-liberista: come avviene in altri paesi europei o latino-americani. Non è la stessa cosa, sono due progetti diversi.

Cominciamo a parlarne.

Fausto Sorini, segreteria nazionale PdCI